

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Gerente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA (*) ACCELERATO con fermata a Strevi e Cassino.

PARTENZE: p. Alessandria 5,35 - 7 - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,16 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,39 — Asti 5,25 - 8,15 - 11,40 - 16,10 - 20,40 — Genova 5,30 - 8,2 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 22,5
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,20 - 15,42 - 20 - 21,58 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 20,18 - 23 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La nuova stagione alle Terme

Il progresso felicemente creato dalla Società delle Terme per i nostri stabilimenti continua di mese in mese e si accentua sempre più. E' uno sviluppo regolare e progressivo che ha tutti i caratteri della stabilità e che lascia sperare bene per l'avvenire delle Terme e della Città.

Dal giorno in cui la Società ha presa la gestione degli Stabilimenti fino ad oggi è stato uno sviluppo costante, che dimostra il successo indiscutibile della nuova azienda.

Quale è il termometro preciso dell'andamento di una stazione termale?

Il numero dei balneanti e l'ammontare degli incassi! Queste sono cifre e dati di fatto, che non ammettono discussioni. Ecco quindi le risultanze dei primi tre anni, che giova riassumere:

Balneanti ed incassi

Anni	Balneanti	Incassi totali
1911	N. 3031	L. 322.654
1912	» 3225	» 371.626
1913	» 3819	» 461.418

Dal 1911 al 1913, i balneanti — interni ed esterni — crebbero da 3031 a 3819, e gli incassi, fra albergo e cura, salirono da lire 322 mila a lire 461 mila con un aumento di lire 139 mila.

Ed è bene ricordare che l'antica azienda aveva una media di incassi annuali inferiori a L. 300 mila: ciò prova quanta sia rapida e di buon augurio l'ascensione dei nostri stabilimenti. Piacesse a Dio, che si continuasse sempre così!

Siamo sulla buona via e bisogna proseguire. Il fatto più consolante è che l'aumento si è verificato fra gli esterni, ancora più che fra gli interni. Ecco le cifre:

Balneanti interni ed esterni

Anni	Interni	Esterni	Totale
1912	N. 657	2568	3225
1913	» 815	3004	3819

Aumento + 158 + 435 + 594

Queste cifre dimostrano che gli esterni aumentarono anch'essi in larga misura.

La nuova stagione del 1914 è cominciata anch'essa assai bene e tutto fa sperare che essa vada di bene in meglio. Se non accadrà nulla di straordinario, essa segnerà il record per le nostre Terme: avrà utilizzato al massimo la potenzialità dei nostri Stabilimenti!

Ecco gli incassi dei primi mesi:

Incassi da Dicembre 1913 a Marzo 1914

Anni	Incassi
1912-913 — Dicembre-Marzo	L. 38.808
1913-914	» 46.235

Come si scorge, anche i mesi d'inverno, malgrado il clima rigido e tarda stagione, hanno dato degli incassi soddisfacenti.

Che cosa dire poi dell'Aprile? Nel corso di parecchi giorni le Terme dovettero continuamente allargare forestieri in altri alberghi o ricusare coloro che a ciò non volevano adattarsi! Si era incominciata una larga reclame in Italia ed all'estero, ma si dovette sospenderla di fronte alle continue proteste di coloro che domandavano di essere ammessi e non trovavano alloggio nello Stabilimento.

Ci sia lecito quindi compiacerci di questo sviluppo complessivo delle Terme dovuto al nuovo e fortunato indirizzo ad esse impresso e bene auguriamo che stringendosi vieppiù gli accordi di tutti gli interessati possa sempre più facilmente assecondarsi questo movimento ascensionale.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

e le modificazioni alla legge organica

Un gran fatto nazionale si prepara per l'inizio della prossima estate.

Esso consiste nelle elezioni generali amministrative a suffragio allargato. Di fronte a questa seconda discesa in campo del voto esteso agli analfabeti un problema si impone: come si voterà nelle elezioni amministrative?

Il problema sarà proposto al Ministro Salandra in maggio alla ripresa dei lavori parlamentari. Le difficoltà da risolvere per assicurare tale sincerità di voto per gli analfabeti, non sono lievi. La legge elettorale amministrativa dispone che non si voti che con schede stampate. Ma come può un elettore analfabeta riconoscere la scheda che ha stabilito di votare se non sarà munita di un contrassegno? Ecco uno dei problemi che non furono risolti dalla legge elettorale amministrativa, e dovrà essere risolto dal Governo e dalla Camera probabilmente prima del giugno prossimo.

Appena presentata la nuova legge elettorale amministrativa, subito ne apparvero le manchevolezze.

Nei primi mesi del 1914 furono presentati alla Camera due progetti di legge di iniziativa parlamentare in modificazione della legge comunale e provinciale. Di questi due disegni di legge, il primo è dell'on. Baslini, attuale Sottosegretario di Stato al Tesoro, e fu svolto e preso in considerazione in seduta del 13 febbraio 1914; il secondo è dei deputati socialisti napoletani onorevoli Sandulli e Altobelli e fu svolto e preso in considerazione il 18 febbraio scorso.

I due progetti furono, come di rito, sottoposti all'esame degli Uffici della Camera, i quali si manifestarono in massima favorevoli alle modificazioni ed alle aggiunte alla legge votata dal Parlamento, senza però modificare profondamente lo stato di cose disposto dalla legge stessa. I due progetti di legge sono deferiti all'esame di una sola Commissione parlamentare presieduta dall'on. Peano. A quale punto si trovano i lavori della Commissione? Potranno le innovazioni destinate a garantire la sincerità del voto, essere applicate per le prossime elezioni amministrative? Ecco le domande sottoposte dal corrispondente della *Stampa* all'on. Peano.

L'on. Peano, alla domanda se le modificazioni alla legge votata saranno accettate dal nuovo Gabinetto, non ha potuto, come si comprende, rispondere con affermazioni categoriche. Siamo all'inizio della vita di un nuovo ministero. Bisognerà innanzi tutto conoscere le intenzioni, finora ignote, dell'on. Salandra. Quanto alla Commissione parlamentare, essa si è già riunita e sarà riconvocata subito alla ripresa dei lavori parlamentari. Quindi l'on. Peano ha detto:

« I due disegni di legge Sandulli-Altobelli e Baslini si preoccupano particolarmente di tre condizioni essenziali, perchè il suffragio universale amministrativo funzioni come è desiderabile. I tre punti che i due progetti particolarmente contengono sono i seguenti: 1. assicurare che gli elettori analfabeti sappiano per chi votano; 2. assicurare il segreto del voto, specialmente per riguardo

agli analfabeti stessi; 3. assicurare la sufficienza del tempo perchè tutti gli elettori possano votare. Quest'ultima condizione è suggerita dalla circostanza che nella legge elettorale amministrativa è rimasta la disposizione, che prima era stata inclusa nella legge elettorale politica, secondo la quale la votazione dovrà finire alle ore 17.

« Ora — osservò l'on. Peano — specialmente se si rendono più complesse le operazioni elettorali, si teme che il tempo non sia sufficiente e quindi il progetto Sandulli-Altobelli mira a prorogare l'ora stabilita per la chiusura della votazione.

« Dalle prime idee scambiate si è constatato che se è il caso di accettare qualche riforma per le non lontane elezioni generali amministrative, occorre però nello stesso tempo, mantenere tali riforme in limiti ristretti ».

Alla domanda se si ammetterà come per le elezioni politiche, la busta a contenere la scheda elettorale, e sarà questa busta data dal Governo, l'on. Peano rispose:

« Credo ciò non sia possibile per ragioni di tempo. Credo inoltre che ciò sarebbe poco utile per ragioni intrinseche. Le buste, se fossero date dal Governo e confezionate dall'officina carte-valori richiederebbero per la loro preparazione, molti mesi; quindi non si sarebbe in tempo pel giugno prossimo.

« Ciò che posso dire è che appunto quando si sono ordinate le buste per le elezioni politiche, si sono contemporaneamente ordinate quelle che dovranno servire per le elezioni successive, in quanto che qualora, in qualunque ipotesi, si fosse addivenuti allo scioglimento della Camera, le elezioni non avrebbero di fatto potuto seguire se non si avesse avuto lo *stok* delle buste necessarie. Ma oltre a queste ragioni di ordine materiale, che importerebbero una proroga nelle elezioni generali amministrative, proroga che non potrebbe fare il Governo, ma che dovrebbe avvenire mediante una legge, ci sono delle altre ragioni intrinseche, che rendono assai discutibile l'impiego delle buste nelle elezioni amministrative.

« Nelle elezioni politiche la scheda che si pone nella busta contiene un sol nome e la busta deve rimanere integra dopo di aver strappato quel lembo che permette la lettura del nome del candidato. Inoltre, scheda e busta, seguitano a formare un unico documento intangibile, a mio avviso, anche da parte della stessa Giunta delle elezioni, perchè possano eventualmente riconoscersi i segni di identificazione che fossero stati fatti sulla scheda, invece — continuò l'on. Peano — nelle elezioni amministrative la busta dovrà essere necessariamente strappata per la lettura dei nomi in essa stampati e quindi perde uno degli effetti, che sono sostanziali, per la sua istituzione ».

Il deputato di Barge ha proseguito parlando del contrassegno, della distribuzione delle schede, e infine del diritto di rappresentanza delle candidature ed ha così concluso:

« Non mi dissimulo tutte le difficoltà che esistono per modificare la legge organica in così breve tempo. D'altra parte, neppure credo che possano procrastinarsi le elezioni generali amministrative anche perchè dopo le elezioni generali politiche, vennero per necessità sciolti moltissimi consigli comunali, anche di grandi centri. Vedremo quali saranno i propositi del nuovo Gabinetto ».

Aquae Statiellae

(Dall'opuscolo dell'on. Meda)

(Continuazione vedi numero precedente).

Ma le terme erano tra due fuochi, o meglio tra due acque; quelle interne che forse minavano le radici del monte e quelle esterne della Bormida, e del Ravanasco che in essa affluisce proprio ove le terme sono, e che quando non è asciutto corre impetuoso e minaccioso: l'una e l'altro invadevano non di rado il territorio sacro alla universale salute, e quel che è più inquinavano spesso le polle mirifiche: onde allorché i duchi di Savoia vennero in possesso del Monferrato non mancarono di preoccuparsene, e Carlo Emanuele III per preservare le terme dalla rovina minacciate a settentrione costruì un muraglione lungo 150 metri e largo 4, che i contemporanei giudicarono opera romana: esso è ora interamente sepolto sotto i terreni alluvionali; ma anche nascosto, continua la sua funzione protettrice.

Il dominio dei Savoia sul Monferrato, e quindi su Acqui, deriva dalla guerra per la successione di Spagna, e si iniziò nel 1708 in esecuzione del trattato di Utrecht: ma subì lunghe interruzioni, prima per le invasioni spagnuole e francesi al tempo della guerra per la successione d'Austria, dal 1734 al 1746, poi per la occupazione napoleonica, cominciata colla vittoria di Montenotte e coll'armistizio di Cherasco, consolidata — dopo un periodo tormentatissimo di scorrerie militari e di rivoluzioni interne — con quella di Marengo; ma finita colla caduta dell'Impero nel 1814. Napoleone I fece di Acqui il capoluogo di un circondario; e, bisogna confessarlo, se nel 1796 quando vi entrò vittorioso la prima volta non seppe far di meglio che portarsi via le venti mila lire in oro che giacevano nella cassa dell'Ospedale, più tardi la compenso ad usura con dotazioni e servizi pubblici, e specialmente con apertura di strade, tra le quali mirabile tuttora il grande viale a doppia alberatura allora battezzato *Re di Roma*, verso Savona: e poichè altri progetti volgeva in mente, tra cui quello di unire Venezia a Savona con un canale navigabile che seguisse i corsi della Bormida, del Tanaro e del Po, si può credere che non avesse dimenticato le terme; difatti fu suo il pensiero, sessant'anni dopo più modestamente attuato dal Saracco, di raccogliere in una monumentale fontana le acque della *bollente* e di costruire in città un grande stabilimento termale.

Ma anche i re di Piemonte, una volta che furono tranquilli e al sicuro dalle minacce esterne, seppero condurre a compimento le opere opportune per portare le terme all'altezza dei nuovi bisogni e per farle sempre meglio corrispondere alla loro benefica destinazione.

Per rendersi conto dei progressi verificatisi dalla metà del secolo decimottavo ai tempi nostri, bisogna prima di tutto ricordare che le terme furono sempre di non facile accesso perchè bisognava traghettare o guada la Bormida; nè al passo sembra che esistessero comodi accessi se devo giudicare, per esempio, da una nota 12 maggio 1821, dell'Intendente generale delle finanze, il quale al suo subordinato di Acqui co-